



SEDE DI ADDIS ABEBA

Iniziativa di Emergenza in supporto a migranti vulnerabili e migranti di ritorno in Etiopia e Gibuti, per una migrazione sicura e informata

AID 12025

Call for Proposals

Etiopia

ALLEGATI

- B1. Modello Proposta di progetto sintetica primissima emergenza;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- B2. Modello Griglia di valutazione primissima emergenza;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A6. Modello comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- B3bis. Modello Disciplinare d'incarico primissima emergenza;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello Rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*).
- A11ter. Modello Rapporto finanziario

Addis Abeba, 27/11/2020

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS, progetti di soggetti non profit per la realizzazione di interventi di primissima emergenza nell'ambito dell'Iniziativa di Emergenza in supporto a migranti vulnerabili e migranti di ritorno in Etiopia e Gibuti, per una migrazione sicura e informata (AID 12025), di cui alla Delibera n. 20 del 10/02/2020 dell'On. Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Alla luce delle nuove esigenze causate dalla pandemia di COVID-19 e considerate come prioritarie tanto dalla Comunità Internazionale quanto dall'AICS, i fondi disponibili per progetti di soggetti no profit relativi all'AID 12025 verranno assegnati con due *Call for Proposals* distinte. La presente *Call for Proposals* prevede l'assegnazione di fondi, fino ad un importo di 300.000,00 euro, per progetti in risposta all'emergenza COVID-19 secondo le procedure della primissima emergenza di cui all'art. 32 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" ex Delibera del Comitato Congiunto n. 29/2018. Una seconda *Call for Proposals* per progetti OSC sarà bandita successivamente, per l'assegnazione dei fondi residui (euro 1.950.000,00).

Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Isabella Lucaferri, Titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti; Sicurezza Alimentare, Salute e WASH	Etiopia 300.000,00
Totale I <i>Call for Proposals</i>	300.000,00
II <i>Call for Proposals</i>	Etiopia 1.500.000,00 Gibuti 450.000,00
Totale II <i>Call for Proposals</i>	1.950.000,00
Costi di Gestione AICS Addis Abeba	250.000,00
Totale fondi in loco	2.500.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/>) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (<https://addisabeba.aics.gov.it/>).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese ...	5
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	6
2.1. Contesto nazionale e regionale	6
2.2. Modalità di coordinamento	7
2.3 Condizioni esterne e rischi	8
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	9
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	16
5.1 Requisiti soggetti non profit	16
5.2 Requisiti proposte progettuali	17
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	18
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	20
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	22
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	25
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	28
11. DISPOSIZIONI FINALI	28

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Nella regione del Corno d'Africa si registrano consistenti movimenti migratori, sia all'interno della regione stessa che verso l'esterno. Nel 2019 IOM¹ ha registrato un totale di 744.113 movimenti lungo le rotte principali che attraversano la regione, la maggioranza dei quali (63%) sono stati registrati lungo la rotta dell'Est, che attraversa Gibuti e lo Yemen per raggiungere i paesi del Golfo e in particolare il regno dell'Arabia Saudita.

I restanti movimenti sono stati registrati per la maggior parte all'interno della regione (33%) e in misura minore lungo le rotte del Nord (2%), diretta verso l'Europa, e la rotta del Sud (2%), verso i paesi dell'Africa meridionale, in primo luogo il Sudafrica.

In questo contesto l'Etiopia è un paese chiave in quanto origine, transito e destinazione di flussi migratori misti. Dei movimenti registrati nel 2019 più del 50% erano in partenza dall'Etiopia. I cittadini etiopi sono la maggioranza assoluta dei migranti che intraprendono il viaggio verso il regno dell'Arabia Saudita lungo la rotta dell'Est

La maggioranza dei migranti in Etiopia proviene dalle Regioni Oromia, Amhara, Tigray. Gran parte dei migranti sono giovani uomini con un basso livello di istruzione, anche se circa il 25% dei movimenti registrati è composto da giovani donne. I minori non accompagnati e separati rappresentano inoltre circa il 25% dei migranti in partenza.

I rischi che i migranti si trovano ad affrontare lungo il proprio percorso migratorio sono molteplici e si possono creare condizioni di estrema vulnerabilità. In particolare, i movimenti irregolari determinano rischi legati allo sfruttamento da parte di reti di trafficanti, all'attraversamento di Paesi in situazione di conflitto e instabilità in mancanza di possibilità di accesso a servizi di protezione. I migranti giunti nei Paesi di destinazione sono in molti casi vittima di sfruttamento del lavoro e discriminazione.

I migranti irregolari sono inoltre vittime di detenzione arbitraria e deportazione. In particolare, nel 2017 una campagna di espulsione dei migranti irregolari nel Regno dell'Arabia Saudita ha avuto come effetto la formazione di un continuo flusso di ritorni forzati nel Paese. Secondo i dati riportati da IOM, ad aprile 2020 erano stati registrati circa 350.000 migranti di ritorno (*returnee*). I *returnee* sono un gruppo particolarmente vulnerabile, in quanto spesso sono stati vittime di traumi e incontrano difficoltà a reintegrarsi nella società di origine.

¹ *A Region on the Move, 2019 Mobility Overview in the East and Horn of Africa and the Arab Peninsula, IOM Regional Office for the East and Horn of Africa.*

La diffusione del virus COVID-19 ha ulteriormente aggravato questo contesto, e gli effetti di questa epidemia sulle persone in movimento sono consistenti, in primo luogo per la difficoltà di accedere a servizi sanitari e di base e con possibilità limitate di accedere a servizi di protezione. La pandemia ha ulteriormente diminuito le possibilità di impiego per i migranti, determinando una drastica riduzione delle rimesse a livello globale. Le misure di contenimento del virus, quali la chiusura dei confini e le restrizioni dei movimenti hanno oltretutto aumentato i rischi per i migranti di trovarsi bloccati in situazione di pericolo. Infine, la pandemia in corso ha aumentato il numero dei migranti forzati a rientrare nei Paesi di origine, esacerbando anche i fattori di vulnerabilità per *returnee* e migranti.

La presente *Call for Proposals* si propone pertanto di contribuire alla risposta alla pandemia con una particolare attenzione a potenziali migranti, migranti in transito e migranti di ritorno.

1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'Iniziativa si integra alle azioni promosse dalla Cooperazione Italiana, che si rivolgono sia alla mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare, sia alla protezione dei migranti in transito. In particolare, l'intervento si pone in complementarietà con i seguenti interventi realizzati in Etiopia e Gibuti, sia sul canale bilaterale che su quello multilaterale:

- AID 11222 - “Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray, Amhara, Etiopia,” realizzata nelle tre regioni a più alta incidenza migratoria. L'Intervento si è concentrato sul rafforzamento dei servizi di base e creazione d'opportunità di impiego e protezione, con beneficiari principali potenziali migranti e migranti di ritorno. L'organizzazione di attività specifiche al reintegro e supporto psico-sociale per i ritornati è inoltre prevista dall'intervento. Nel quadro dell'Iniziativa sono stati finanziati tre progetti che intervengono in tre delle regioni a più alta incidenza migratoria e di ritorni (Amhara, Oromia e Tigray).
- AID 11548 – “Iniziativa di Emergenza di contrasto al traffico di esseri umani e allo sfruttamento dei migranti e sostegno al reinserimento dei *returnees*”. L'Iniziativa, che viene realizzata in zone chiave per il transito sulla rotta dell'Est, si concentra su interventi di protezione di migranti - in special modo donne e minori - che migliorino la gestione del fenomeno migratorio e sull'accompagnamento ai ritornati, anche in termini di supporto psicosociale. Le attività prevedono azioni a livello comunitario per migliorare la protezione dei minori, rafforzare i servizi di salute per giovani e minori, anche attraverso l'erogazione di servizi sanitari di emergenza a migranti in transito nei centri urbani.
- AID 11584 - “Rafforzamento dei sistemi di protezione dell'Infanzia per minori migranti a Gibuti”, attraverso un finanziamento a UNICEF, che ha l'obiettivo di rafforzare le capacità del sistema di protezione dell'infanzia anche attraverso il supporto alle *policy* dei suoi Ministeri competenti e volto a rispondere in maniera

più adeguata ai bisogni dei minori migranti e degli altri minori vulnerabili, inclusi quelli vittime di tratta.

Per quanto concerne la strategia della Cooperazione Italiana in risposta all'emergenza COVID-19 a livello globale e regionale, la presente Iniziativa risponde appieno alla necessità di riorientare fondi già allocati per realizzare interventi immediati e tempestivi. È intenzione dell'AICS Addis Abeba, attraverso questa prima *Call for Proposals*, mettere a disposizione fondi per interventi di primissima emergenza, volti a salvare vite umane nell'immediatezza dell'emergenza, mantenendo tuttavia intatta la strategia fondamentale dell'Iniziativa e i beneficiari identificati (migranti e *returnee*).

Una seconda *Call for Proposals* verrà pubblicata successivamente, con l'obiettivo di integrare azioni dirette a contrastare gli effetti socio-economici del COVID-19 sul medio-lungo periodo. Quest'ultima comprenderà la realizzazione di interventi a Gibuti, paese cardine per i movimenti lungo la rotta dell'Est.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

In seguito alla dichiarazione dello stato di pandemia da parte della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e il riscontro dei primi casi di COVID-19 in Etiopia, sono state emanate misure straordinarie volte a contenere la diffusione del virus.

Tra queste misure rientra la dichiarazione dello stato di emergenza (*State of Emergency Proclamation* n. 3/2020 del 14 aprile 2020), che prevede limitazioni alla circolazione delle persone, divieto di assembramenti e un obbligo di quarantena per gli individui in ingresso nel Paese. Sebbene ad oggi si registrino poco più di 7.000 casi e i numeri assoluti non siano particolarmente consistenti in rapporto alla popolazione, si registra una crescita esponenziale rispetto alle prime fasi di diffusione del virus nel Paese, con ormai numerosi casi accertati di trasmissione comunitaria. Inoltre, la crisi in atto non è esclusivamente di tipo sanitario, ma anche di ordine economico e sociale, il che implica un potenziale di conseguenze negative anche sul lungo e medio-periodo. I beneficiari dell'Iniziativa, migranti e migranti di ritorno, sono tra i gruppi più vulnerabili al diffondersi dell'epidemia e più soggetti a subire le conseguenze indirette dell'epidemia. Le zone più densamente popolate, tra cui i centri urbani, sono state identificate tra le più a rischio per la diffusione del virus; la capitale, Addis Abeba, registra la maggioranza dei casi sinora accertati.

In Etiopia, in risposta alla pandemia, è stato elaborato il COVID-19 *Multi Sectoral Preparedness and Response Plan 2020*, piano trimestrale elaborato dalla *National Disaster Risk Management Commission* (NDRMC). Inoltre, alla luce delle nuove necessità determinate dell'Emergenza in atto, a giugno è stato pubblicato l'aggiornamento del Piano

di Risposta Umanitaria (*Humanitarian Response Plan*, HRP)². Il Piano si basa sulle stime dell'Istituto di salute Pubblica dell'Etiopia, *Ethiopia Public Health Institute* (EPHI) che prevede che 102.000 persone potranno contrarre il virus e quantifica a 39 milioni il numero di persone a rischio di essere infettati. Il numero degli individui target è dunque aumentato a 16.5 milioni, secondo le stime riportate dal documento di revisione dell'HRP, dei quali 9.8 milioni direttamente o indirettamente dovuti alla diffusione del COVID-19. Entrambi i Piani sono in linea con quanto previsto dal piano di risposta globale per il COVID-19.

Occorre infatti considerare che questa situazione si inserisce in un contesto già fortemente deteriorato da crisi umanitarie ricorrenti. L'Etiopia accoglie inoltre più di 700.000 rifugiati in 20 campi in diverse zone del Paese e il numero di sfollati interni è pari a 1,8 milioni, a causa di eventi naturali (principalmente allagamenti e siccità) e conflitti.

La Cooperazione Italiana intende contribuire alla risposta all'emergenza COVID-19 – in linea con i piani della comunità internazionale e dell'Etiopia - pur non rinunciando ad una azione a supporto della risposta alle emergenze già in atto nel Paese, tramite la promozione di interventi prettamente emergenziali sul breve periodo (con la presente *Call for Proposals*) e di azioni più articolate che possano contribuire a contrastare gli effetti dell'emergenza sul medio-lungo periodo (con la *II Call for Proposals*, nei mesi successivi).

2.2. Modalità di coordinamento

L'AICS Addis Abeba è responsabile dell'Iniziativa e l'ufficio di Programma di Addis Abeba ne garantirà il coordinamento. Nel quadro delle funzioni di direzione, vigilanza e coordinamento dell'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, il personale di Programma parteciperà ai tavoli di coordinamento settoriali pertinenti, quali *EU+Migration Working Group* e *Humanitarian and Resilience Donor Group* (HRDG), al fine di facilitare le relazioni istituzionali con tutte le autorità locali rilevanti (MoLSA, ARRA, ecc.) e altre organizzazioni operanti nel Paese.

Lo staff di Programma assicurerà una costante supervisione delle OSC incaricate dell'implementazione, facendo anche affidamento all'*expertise* tecnica dei vari settori d'intervento della sede AICS Addis Abeba stessa. Nello specifico, questo ruolo di supervisione servirà ad assicurare il rispetto dei principi di efficacia dell'aiuto durante le fasi del ciclo del progetto, oltre che a promuovere sinergie con altri attori sul territorio, per evitare duplicazioni.

Per quanto concerne la realizzazione di monitoraggi, in considerazione delle attuali restrizioni al movimento, si assicurerà un contatto costante con le OSC tramite incontri e confronti periodici, nelle modalità ritenute di volta in volta più opportune. Le visite di campo verranno garantite esclusivamente in seguito al termine delle disposizioni restrittive, seguita

² Update To The 2020 Ethiopia Humanitarian Response Plan, June 2020.

da una valutazione circa il ristabilirsi delle condizioni di sicurezza minime nelle aree di riferimento.

2.3 Condizioni esterne e rischi

La progressiva diffusione del COVID-19 in Etiopia e nella regione determina un mutamento sostanziale delle condizioni nelle quali possono essere realizzati i progetti sul campo. Dal 13 marzo, data di accertamento del primo contagio da COVID-19 nel Paese, il Governo dell'Etiopia (GoE) ha messo in atto misure di contenimento per prevenire la diffusione del virus, che hanno portato a una limitazione degli spostamenti, con un impatto sulle possibilità di movimento anche delle OSC impegnate sul campo. Il Ministro della Salute ha recentemente annunciato un allentamento di alcune misure stabilite dallo Stato di Emergenza, che sarà tuttavia in vigore almeno fino a settembre 2020. Gli obblighi sanciti dallo Stato di Emergenza limitano inoltre la tipologia di attività che possono essere realizzate; la limitazione agli assembramenti infatti coinvolge anche le attività di cooperazione e azione umanitaria e determina la necessità di rivalutare le modalità nelle quali possono essere organizzate alcune di esse.

Le OSC dovranno pertanto dettagliare nelle proposte come verrà organizzata la realizzazione delle attività, garantendo il rispetto delle misure in atto e un livello di sicurezza sanitaria adeguato, sia per il personale di progetto sia per i beneficiari.

In risposta all'emergenza sanitaria causata da COVID-19, dallo scorso aprile, le Autorità federali etiopiche e gibutine hanno progressivamente adottato una serie di misure volte al contenimento della pandemia attraverso controlli aeroportuali e obblighi di quarantena all'arrivo nei rispettivi Paesi.

La sicurezza delle aree di implementazione potrebbe rappresentare uno dei maggiori rischi circa la realizzazione dell'Iniziativa ed il raggiungimento degli obiettivi previsti, con particolare riferimento all'Etiopia.

Nel Paese, al momento, a partire dalla prima mattinata del 4 novembre 2020, si sono verificati alcuni scontri in prossimità del confine tra Tigray e Amhara, che hanno coinvolto le forze armate tigrine e quelle del Governo Federale. Il Governo Federale ha dichiarato uno stato di emergenza per la Regione del Tigray della validità di sei mesi. Le comunicazioni telefoniche ed internet nella regione del Tigray sono state interrotte. Anche il traffico aereo da e per il Tigray e l'Amhara nord è stato sospeso.

In ragione della situazione di tensione e di estrema fluidità in Tigray, e nella Regione del Nord Amhara, l'Ambasciata raccomanda ai connazionali ivi presenti di limitare gli spostamenti allo stretto necessario e di adoperare massima cautela. Tali elementi di tensione potrebbero riguardare anche altre aree del Paese qualora il conflitto si protragga nel tempo. Tra di esse

si segnala in particolare la regione dell'Oromia, in cui nel luglio 2020 si sono verificati episodi di violenza con numerose vittime, i cui effetti sono giunti fino alla capitale Addis Abeba.

Altresì, le restrizioni ai movimenti ed alle attività socio-economiche costituiscono uno dei fattori esterni di rischio più significativi. L'accesso ai campi rifugiati in Etiopia viene garantito, e non si sono registrate particolari difficoltà in merito. In Etiopia, in particolare, le ONG stanno ritardando il dispiegamento del personale necessario a causa di ritardi delle autorità competenti nei rinnovi di visti e permessi di lavoro, e dell'obbligo di sottostare ad un periodo di quarantena all'arrivo nel paese. Allo stesso modo, le restrizioni ai movimenti sia interni che transfrontalieri hanno un impatto significativo sulle *supply chain*, e quindi sulla disponibilità, accesso e prontezza di reperimento di materiali necessari a contrastare la pandemia e implementare attività *life-saving*.

Le stesse restrizioni hanno un impatto significativo anche sulla possibilità di implementare interventi di natura umanitaria in forma convenzionale, in quanto il divieto di assembramenti, di realizzare attività in determinati settori (quali ad esempio, educazione) ed il distanziamento sociale, comportano l'utilizzo di modalità operative ed organizzative innovative.

Le OSC sono tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web: <http://www.viaggiasesicuri.it/country/ETH>.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Il quadro settoriale definito dalla presente *Call for Proposals* riflette le necessità più urgenti definite nei piani di risposta al COVID-19 in Etiopia e nell'aggiornamento del Piano di risposta umanitaria per l'Etiopia del 2020. I *target* di riferimento sono in particolare migranti, potenziali migranti e *returnee*.

La revisione del piano risposta umanitaria per l'Etiopia include inoltre tra le categorie maggiormente a rischio, in un contesto di diffusione della pandemia, i poveri urbani, le persone che vivono e lavorano per strada, i migranti di ritorno, oltre ai gruppi già sopra menzionati. In ogni caso si tratta di gruppi particolarmente vulnerabili, essendo meno capacitati a mettere in pratica *coping strategy* non negative e disponendo di un accesso limitato a servizi sanitari e di base.

I migranti e i migranti di ritorno, tra i quali una proporzione consistente di minori non accompagnati, spesso vivono in centri urbani e in situazioni di precarietà economica, dove sono per lo più impiegati in attività lavorative informali. Si tratta dunque di gruppi particolarmente colpiti da forme estreme di povertà urbana, la cui condizione viene ulteriormente aggravata dalla pandemia.

La diffusione della pandemia a livello globale ha inoltre portato molti Paesi di destinazione dei migranti a rafforzare misure di espulsione di coloro che entrino nel loro territorio in maniera irregolare. Dal 1° aprile al 10 luglio 2020 in Etiopia sono ritornati 16.400 migranti provenienti da Sudan, Gibuti, Somalia, Arabia Saudita e Kenya³ I ritornati sono sottoposti ad un obbligo di quarantena per 14 giorni presso strutture governative. In questi centri spesso non sono presenti le risorse necessarie a garantire pratiche igieniche e di prevenzione del contagio adeguati, oltre ad avere ridotta accessibilità a servizi di protezione adeguati.

Sicurezza alimentare

Si prevede che livelli di sicurezza alimentare e nutrizionale in Etiopia, dove già 7 milioni di persone ricevono aiuti alimentari, peggiorino ulteriormente, come conseguenza della diffusione del virus e della crisi economica conseguente.

La limitazione degli spostamenti causata dalle misure di contenimento determina una diminuzione della disponibilità di alimenti sul mercato e ad un aumento dei prezzi dei generi alimentari, già oggetto di una inflazione sostenuta. L'aumento dei prezzi, accompagnato da una diminuzione delle risorse economiche - soprattutto per i nuclei familiari e gli individui vulnerabili che sopravvivono grazie a impieghi informali che vedono una riduzione delle proprie possibilità di *income* - comporta un peggioramento delle possibilità di accesso al cibo. Le criticità di accesso e disponibilità di beni alimentari potranno inoltre essere peggiorate dalla emergenza causata dalla diffusione delle locuste nella regione.

Salute

Il sistema sanitario etiope si basa sulla *Primary Health Care* contraddistinta a livello distrettuale da un ospedale distrettuale, centro di riferimento, e dai centri di salute (*Health Centers*) e dalle postazioni di salute (*Health Posts*) che permettono l'accesso a servizi di salute anche ai cittadini nelle zone remote. Per quanto questa struttura sia relativamente capillare sul territorio si registrano delle debolezze del sistema che soffre di una mancanza di materiali e medicinali nonché di personale adeguatamente formato per rispondere ai bisogni di salute della popolazione.

Inoltre, il Piano di Risposta e Prevenzione della pandemia COVID-19 ha previsto la creazione di centri di trattamento e isolamento oltre che di 48 centri di quarantena per coloro che rientrano in Etiopia e in particolare i migranti di ritorno. L'aumento dei casi di COVID-19 nel Paese sta aumentando il livello di stress del sistema; infatti, un grande sforzo è richiesto alle autorità competenti e alle strutture sanitarie, da una parte per garantire i servizi sanitari essenziali e dall'altra per attrezzarsi nella risposta all'epidemia COVID 19. Inoltre, si è riscontrata una generale diminuzione dell'utilizzo dei servizi sanitari dovuta al timore della comunità afferente di potersi contagiare.

³ IOM COVID response overview, luglio 2020.

Oltre a ciò, la riduzione delle risorse economiche a disposizione degli individui e dei nuclei familiari, in particolare per le categorie vulnerabili target di questa iniziativa, diventa un ostacolo ulteriore all'accesso dei servizi sanitari anche per i pazienti non COVID. Questa situazione potrebbe avere come conseguenza un ulteriore aumento della morbilità e della mortalità, in particolare per le categorie più vulnerabili quali i/le bambini/e, gli/le adolescenti, i malati cronici, le donne incinta e in allattamento, i disabili e gli anziani.

WaSH

La difficoltà ad accedere a servizi igienici adeguati, la mancanza di fonti d'acqua sicure e l'assenza di materiale per l'igiene personale costituiscono uno degli elementi di diffusione del COVID-19. Con l'inizio della stagione delle piogge, inoltre, si sono verificati alcuni allagamenti, soprattutto nelle aree più a sud dell'Etiopia, che hanno aggravato una situazione già inizialmente precaria.

Nelle aree rurali e remote infatti, i migranti raggiungono le poche fonti d'acqua disponibili creando assembramenti, anche con le comunità ospitanti che utilizzano le stesse fonti d'acqua. Le quantità e la qualità che ogni persona riesce a raccogliere, inoltre, non è sufficiente per garantire una corretta igiene personale. Nelle aree urbane, le fonti d'acqua potabile sono più facilmente reperibili, anche se le quantità sono generalmente limitate al soddisfacimento del fabbisogno alimentare e della gestione della casa. I migranti ospitati nei centri di quarantena e di trattamento usufruiscono di un servizio di distribuzione dell'acqua tramite camion cisterna. Tale servizio è in molti casi, però, intermittente e la qualità dell'acqua consegnata non è spesso adeguata al consumo umano.

I bagni, ove disponibili, sono condivisi da più persone e non sono puliti e igienizzati con regolarità, a causa della mancanza di detergenti e di personale preposto alla pulizia. La mancanza di un numero adeguato di bagni, quindi, favorisce non solo il contatto delle persone che usufruiscono di questi servizi, ma anche un potenziale contagio nell'utilizzazione del bagno stesso. La gestione delle acque reflue, inoltre, si è rivelata problematica in tutti i contesti, esponendo le comunità ad altri rischi sanitari.

Infine, la diffusione di materiale per l'igiene personale è limitata e quasi totalmente dipendente dal contributo delle organizzazioni umanitarie.

Protezione

La attuale situazione di pandemia ha determinato l'insorgenza di una *protection crisis*, in particolare per le persone in movimento, che spesso hanno possibilità limitate di accedere a servizi di protezione⁴. La diffusione della pandemia e le misure adottate per prevenirla comportano seri rischi per la protezione degli individui più vulnerabili. I gruppi identificati come target per l'Iniziativa oggetto di questa *Call for Proposals* sono particolarmente esposti a violazioni dei propri diritti e marginalizzazione. Inoltre, eventuali misure di

⁴ COVID-19 and People on the Move, Policy Brief, June 2020.

confinamento, anche nel caso dell'obbligo di quarantena, possono portare ad un aumento dei rischi in materia di protezione, in particolare per donne, minori e individui vulnerabili. Eventi emergenziali quali la pandemia di COVID-19 hanno conseguenze negative anche di lungo termine in quanto determinano una interruzione delle attività negli ambienti in cui i bambini crescono e si sviluppano (per esempio la scuola) traducendosi in un aumento dei rischi di abusi, negligenza, violenza, sfruttamento, disagio psicologico e relativo impatto negativo sullo sviluppo.

Nelle situazioni di emergenza si verifica un generale aumento dei casi di violenza di genere⁵; nel caso della pandemia COVID-19, anche a causa delle misure di isolamento e quarantena, si è registrato un aumento di questi casi, per lo più a danno di donne, bambini e bambine. Inoltre, il peggioramento della situazione economica e la perdita di *livelihoods*, conseguenza indiretta della pandemia, sta determinando un aumento della vulnerabilità ad abusi e sfruttamento per tutte le categorie vulnerabili.

Un'attenzione particolare, infine, dovrebbe essere posta ad azioni per la salute mentale ed il supporto psicosociale, sia per i soggetti affetti da disturbi psichici come conseguenza di traumi subiti nel proprio percorso migratorio (ad esempio *returnee* con sintomi da Stress Post Traumatico - PTSD), sia per traumi conseguenti al COVID-19, per il personale sanitario e per i pazienti. Un fenomeno rilevante in un contesto di diffusione della pandemia è lo stigma di cui sono vittime coloro che hanno contratto la malattia e coloro che lavorano e vivono a stretto contatto con pazienti COVID-19. Questo fenomeno può portare a conseguenze estreme quali la separazione familiare e altre forme di rischio per la protezione dei minori, che richiedono l'identificazione di protocolli di prevenzione.

Tematiche trasversali:

GENERE: La tematica di genere costituisce uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in linea con l'ultimo Documento Triennale di Programmazione (2019-2021), si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza assicurando che i *Gender Equality Marker* siano rispettati in modo significativo, ovvero che sia realizzata un'analisi preliminare di genere e che tale approccio si rispecchi nella definizione di attività ed indicatori chiari, nonché in una determinata allocazione di *budget*.

TUTELA DEI GRUPPI VULNERABILI (MINORI E/O DISABILI): come stabilito dalle "Linee guida per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018", la promozione dei diritti dei gruppi vulnerabili e la loro protezione, in special modo dei disabili, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana ed i progetti da essa finanziati. Le Linee Guida

⁵ <https://www.undp.org/content/undp/en/home/librarypage/womens-empowerment/gender-based-violence-and-covid-19.html>

della Cooperazione Italiana sui Minori stabiliscono inoltre la centralità delle azioni per la promozione dei diritti delle Bambine, dei Bambini, degli Adolescenti e dei Giovani.

Per quanto riguarda la presente *Call for Proposals*, il tema assume una rilevanza particolare, in quanto la diffusione della pandemia può determinare rischi maggiori per la protezione di questa categoria⁶. Per queste ragioni, i minori in condizione di vulnerabilità, non accompagnati e separati sono identificati tra i beneficiari *target* della presente Iniziativa. Le attività proposte dovranno inoltre essere in linea con quanto previsto dagli Standard minimi per la protezione dell'infanzia nell'azione umanitaria (*Child Protection Minimum Standards*) del 2019⁷.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

I progetti, nel quadro del Programma "Iniziativa di Emergenza in supporto a migranti vulnerabili e migranti di ritorno in Etiopia e Gibuti, per una migrazione sicura e informata" – per un importo complessivo di euro **300.000,00** – saranno focalizzati sulle **risposte immediate all'emergenza COVID-19**.

"I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante del Humanitarian Response Plan ed eventualmente riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso l'Online Project System (OPS) di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel Financial Tracking System (FTS) dell'OCHA."

Obiettivo generale: contribuire a ridurre la vulnerabilità dei gruppi *target* all'emergenza COVID-19.

Obiettivo specifico: Migliorare l'accesso dei gruppi *target* a servizi sanitari, servizi di base e strumenti di protezione sociale.

Risultati

In considerazione del quadro generale fornito, l'Iniziativa intende raggiungere i seguenti risultati, in relazione alla popolazione *target*:

Risultato 1 – Protezione

Garantire l'accesso a servizi di protezione, anche nei centri di quarantena e supportare i meccanismi di protezione esistenti.

Risultato 2 – Salute

⁶ Nota tecnica: la protezione dei bambini durante la pandemia di Coronavirus, *the Alliance for Child Protection in Humanitarian Action*, 2020.

⁷ 2019 Edition of the Minimum Standards for Child Protection in Humanitarian Action (CPMS).

Ridurre il rischio di trasmissione del COVID-19 tra i gruppi vulnerabili attraverso la promozione di comportamenti sicuri e rafforzando le strutture sanitarie e i centri di isolamento.

Mantenere l'accesso ai servizi sanitari di base e alle cure, anche tramite il supporto alle strutture sanitarie e ai centri di isolamento.

Risultato 3 – WaSH

Mantenere l'accesso all'acqua e alle strutture necessarie al rispetto delle buone pratiche igieniche, sia attraverso la distribuzione di materiali sia attraverso il miglioramento dei servizi WaSH, nelle strutture sanitarie e nei centri di isolamento.

Risultato 4 - Sicurezza alimentare e nutrizionale

Limitare gli effetti negativi della pandemia sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, garantendo dei livelli *standard* di sicurezza alimentare e nutrizionale.

Attività

Esempi di attività previste per il raggiungimento dei risultati sopra elencati:

Protezione

1. Attività di promozione della salute mentale e supporto psico-sociale per i gruppi vulnerabili, in particolare migranti di ritorno e sopravvissuti alla violenza di genere, anche attraverso l'erogazione di servizi che rafforzando il *referral* a servizi di supporto esistenti;
2. *Case management*, riunificazioni familiari per minori non accompagnati e separati o supporto a sistemi di *alternative care*;
3. Attività di prevenzione e contrasto di *negative coping mechanism* in risposta alla condizione di vulnerabilità estrema dovuta al COVID-19;
4. Attività per migliorare l'accesso a meccanismi di protezione sociale per categorie vulnerabili escluse da meccanismi esistenti (es. persone che vivono in strada);
5. Attività di supporto ai *social worker* per garantire la continuità dei servizi;
6. Attività di sensibilizzazione e mobilitazione comunitaria sui rischi di violenza di genere.

Salute

1. Supporto ai *Family Health Team*, o altri meccanismi atti a garantire l'accesso dei gruppi vulnerabili ai servizi sanitari, inclusi i servizi di routine come le vaccinazioni;
2. Attività per il miglioramento dell'accesso ai sistemi di *referral* per i gruppi *target*;
3. Organizzazione di campagne di sensibilizzazione, *Risk communication and community engagement* per prevenire la diffusione del COVID-19;

4. Fornitura di equipaggiamento medico, medicinali, consumabili, *kit* diagnostici e *Personal Protective Equipment* (PPE) specifici per il COVID-19, da destinare alle strutture sanitarie e i centri di quarantena.

WaSH:

1. Distribuzione di *kit* per l'igiene;
2. Promozione di corrette pratiche igienico-sanitarie;
3. Installazione di dispositivi per il lavaggio delle mani;
4. Attività per il miglioramento dei servizi WaSH nei centri di quarantena;
5. Attività per il miglioramento dell'igiene mestruale per le comunità *target*.

Sicurezza alimentare e nutrizionale:

1. Sostegno alla sicurezza alimentare e nutrizionale attraverso azioni di distribuzione *in-kind* a livello individuale o di nucleo familiare di cibo con elevato valore nutrizionale, o tramite altre modalità *cash-based* o miste *in-kind/cash-based*;
2. Promozione di buone pratiche per l'allattamento al seno in contesto COVID-19;
3. Supporto ai servizi per il trattamento di malnutrizione acuta severa e moderata e di sensibilizzazione nutrizionale;
4. Attività raccomandate dal Ministero del Salute.

Aree di implementazione

- A. Addis Abeba
- B. I centri urbani interessati da transiti di migranti, in particolare nelle regioni a più alta incidenza migratoria e nelle quali rientra il maggior numero di *returnee* (Amhara, Oromia, Tigray).
- C. Le aree nelle quali si registrano maggiori afflussi di *returnee*.

Beneficiari

I beneficiari ai quali si rivolge l'Iniziativa sono migranti, migranti di ritorno, in particolare donne e minori vulnerabili. L'Iniziativa si rivolge inoltre a gruppi particolarmente esposti al virus e alle conseguenze indirette dell'epidemia, quali le persone che vivono e lavorano in strada, individui e nuclei familiari in situazione di estrema povertà nei centri urbani, che in molti casi coincidono con le categorie sopracitate.

Le proposte di progetto dovranno essere incentrate su interventi mirati e volti ad azioni immediate di *life-saving*, con un focus di non più di due settori specifici, integrati e

complementari tra loro⁸. Di conseguenza, e anche in considerazione della durata massima dei progetti e dei fondi disponibili, gli interventi proposti dovranno essere mirati geograficamente, mantenendo il *focus* su un'area specifica.

Le proposte dovranno prevedere indicatori di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo/i target previsto/i per ciascun risultato atteso. Gli indicatori dovranno essere in linea con l'approccio denominato S.M.A.R.T. (ovvero, indicatori *specific, measuarable, achievable, relevant, time-bound*) o altri riconosciuti.

Modalità di realizzazione

Mediante la presente *Call for Proposals* verranno affidati progetti di soggetti non profit fino ad un importo complessivo di 300.000,00 euro, selezionati secondo le procedure della primissima emergenza di cui all'art. 32 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" ex Delibera del Comitato Congiunto n. 29/2018.

I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dei Piani coordinati delle Nazioni Unite.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- c) Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Etiopia;

⁸ I settori di riferimento sono quattro (4): Protezione, Salute, Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, WaSH.

- d) Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call for Proposals*.

5.2 Requisiti proposte progettuali⁹

- a) Durata massima delle attività di progetto: **4 (quattro) mesi**;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a: euro 150.000,00 (centocinquantamila/00);
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti¹⁰. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità a quanto indicato nel par. 4 della presente *Call for Proposals*;
- e) Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS. Tale requisito implica che ogni singola OSC può applicare una sola volta in qualità di mandante e una sola volta in qualità di mandatario.

⁹ La presentazione da parte di un ente proponente di un progetto per la *Call for Proposals* NON preclude la possibilità per lo stesso ente di partecipare alla II *Call for Proposals* relativa all'Iniziativa AID 12025.

¹⁰ Tale documento può anche avere data successiva alla data di pubblicazione della presente *Call for Proposals*, ma dovrà comunque essere presentato entro la scadenza per la presentazione della proposta progettuale.

6. TUTELA DELLA *PRIVACY*

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (per brevità GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

- I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;
- I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;
- Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla *Call for Proposals n.1* potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call for Proposals*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS. All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del

trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Procedure di reclamo

Il Soggetto Proponente e i soggetti "interessati" può presentare reclamo all'AICS. In alternativa, può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Roma, Piazza di Monte Citorio n. 121.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento è il Titolare della Sede estera AICS. Qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei dati personali conferiti e all'esercizio dei diritti dovrà essere indirizzata al seguente indirizzo PEC: addisabeba@pec.aics.gov.it.

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara. Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti "interessati") a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto sia in formato PDF e sia in formato Word (All. B1)¹¹;

¹¹ Si precisa che, in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti no profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato B1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato B1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario (All. A4) sia in formato PDF e sia in formato Excel;
- d) TdR per il personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale¹²;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- f) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco secondo la normativa locale: registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del *Ministry of Justice* (*Certificate of Registration and License*);
- g) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- h) Eventuali accordi con *partner* locali¹³;
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
 - Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

¹² I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche e delle esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna dei CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

¹³ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:

- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche lett. b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
- Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato B1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) sia in formato Word e sia in formato PDF¹⁴ dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 15:00 (ora Addis Abeba) del 04/12/2020** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_AID_12025_CfPn.1" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) entro **le ore 15:00 (ora di Addis Abeba) del 01/12/2020**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

¹⁴ Il modello proposta di progetto (Allegato B1) va inviato anche in formato *word*, mentre il modello di piano finanziario (Allegato 4) va inviato anche in versione *word*. Nel caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione PDF.

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate entro il **02/12/2020** sul sito dell'AICS (<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza>) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (<https://addisabeba.aics.gov.it>).

Dopo le ore 15:00 ed entro le ore 24:00 del termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche sui requisiti di ammissibilità dei partecipanti e delle proposte pervenute e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse e quelle eventualmente escluse con le relative motivazioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità e li comunica a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO B2).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio ponderato di 30/60, e con un punteggio minimo di 3/6 su alcuni criteri**¹⁵) entro **3 (tre) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- Alla capacità dell'organismo di dispiegare *staff* in maniera significativa, rapida ed adeguata alle condizioni operative locali, anche in termini di accessibilità alle aree di intervento proposte (cfr. voce 1.3 della griglia di valutazione);
- Alla capacità dell'organismo di avviare le attività progettuali tramite tempistiche congrue rispetto alla situazione di crisi (cfr. voce 2.2);
- Alla capacità dell'organismo di creare un rapporto costi/benefici rilevante in termini di beneficiari raggiunti e importo del contributo richiesto (cfr. voce 2.3);
- Alle capacità dell'organismo di presentare una proposta di progetto incentrata su non più di due settori specifici (nel caso di due settori, integrati e complementari), ovvero in grado di massimizzare l'impatto previsto (cfr. voce 2.6);
- Alla capacità dell'organismo di creare sinergie e/o attività integrate con altri interventi della stessa natura e nelle stesse aree, portati avanti dallo stesso organismo o da altri attori umanitari (cfr. voce 2.7);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25% (cfr. voce 3.2 e 3.3)¹⁶.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma.

¹⁵ Per i criteri utilizzati per la valutazione delle proposte, si rimanda all'Allegato B2 – Griglia di valutazione.

¹⁶ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

Gli esiti della valutazione e le eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione definitiva deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **3 (tre) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza>) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (<https://addisabeba.aics.gov.it/>).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Dopo la comunicazione dell'approvazione del progetto, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art.

4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;

- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fidejussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

II. Stipula del Disciplinare d'incarico

Subito dopo la comunicazione dell'approvazione del progetto, il soggetto non profit trasmette alla Sede AICS di Roma la comunicazione dati antimafia (Modello A6).

La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di informazioni antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede AICS di Addis Abeba. Quest'ultima, una volta ricevuta la comunicazione da parte di AICS Roma, procede alla stipula del Disciplinare d'Incarico immediatamente, anche in assenza delle informazioni del Prefetto, ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e ss.mm. e ii..

Sempre ai sensi del suddetto articolo, in assenza delle informazioni del Prefetto, il finanziamento viene corrisposto sotto condizione risolutiva, ossia, nel caso in cui dovesse emergere a carico del soggetto non profit la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 84, comma 4, del sopra citato Decreto, la Sede AICS recederà dal contratto, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 12025 dovranno essere redatti utilizzando il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente Call for Proposals, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", la Sede AICS Addis Abeba potrà prevedere di avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.